

Neuntes  
**ABONNEMENT-CONCERT**

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstag, den 12<sup>ten</sup> December 1855.

*Erster Theil.*

*Weihnachts-Ouverture*, von Otto Nicolai. (Neu.)

Thema: Jesaja Cap. IX. v. 2.

„Das Volk, so im Finstern wandelt, sieht ein grosses Licht.“

*Choral.* Lob, Ehr sei Gott im höchsten Thron,  
Der uns schenkt seinen ein'gen Sohn!  
Des freuet sich der Engel Schaar,  
Und singen uns solch' neues Jahr!

*Scene und Arie* aus Achilles, von Paer, gesungen von Herrn  
Eichberger.

— Comprendi,  
Quando sì caro premio  
Anima il braccio mio,  
Se Lirnesso cadrà! Reca agli Achei,  
Che mi vedran fra poco  
Di nuovi allori ornato. Intanto, amico,  
Lascia ch'io m'abbandoni  
D'un amabil speranza  
Alla dolce illusion, lascia che il core  
S'inebri di piacer; ma di Briseide  
Benchè fra le catene avvolto, e stretto,  
Che ho l'animo d'Achille io sento in petto.

Languirò vicino a quelle  
Adorabili pupille,  
Che pietose al par che belle  
Sepper l'alma incatenar.

Ma echeggiar da lungi appena  
Gli oricalchi odo, e le squille;  
Non più amante, torno Achille,  
Genti, e regni a debellar.

Mus II B 38. 16.

*Variationen für die Violine* von Pechatscheck, vorgetragen  
von Herrn Uhlrich. (Neu.)

*Quintett* aus *Mathilde* von Schabran von Rossini, gesungen  
von Dem. Grabau, Dem. Anschütz, Herrn Eichberger,  
Herrn Kressner und Herrn Bode. (Zum ersten  
Male.)

*Con.* Questa è la Dea, che aria!  
Povera scioccarella!

*Mat.* Piano: mi assorda il timpano.  
Più bassa la favella.

*Ali.* Lontano il tuon già mormora.

*Gin.* Già scoppia la procella.

*Con. Mat.*

*a 2.* Guardatela, guardatela

Oh che caricatura!

La fece le natura,

E poi se ne pentì.

*Gin. Ali.*

*a 2.* Si guardano, minacciano.

Che ceffo! Che figura!

E tengo gran paura

Che non finisca qui.

*Con.* Forse è colei, cui preme  
Far la volata in sù?

*Mat.* Forse è colei, che teme  
Precipitare in giù?

*Con. Mat.*

*a 2.* Ah! ah! mi vien da ridere:

Ma compassion mi fa.

La Venere del secolo,

Chi vuol vederla, è là.

*Gin. Ali.*

*a 2.* Per carità, politica,

O andate via di qua.

Pestatevi, graffiatevi;

Ma zitte per pietà.

*Cor.* Che strepito è mai questo!  
Due femmine qui stanno?

Le leggi mie si sanno:

Chi mai l'osò sprezzar?

*Con.* Sai Corradin, che t'amo,  
Mi desti la tua fede.

Costei qua volse il piede:

Comincio a sospettar.

*Cor.* Ehi! Donna?

*Mat.* Uomo, che vuoi?

*Cor.* Che altera!

*Mat.* Che villano!

Vieni a baciare la mano;

Mi devi corteggiar.

*Cor.* Ginardo! Presto i ferri:

L'opprimi di catene.

*Mat.* Buffon, non fate iscene

Venitevi a umiliar.

*Cor.* A Corradin! — Chi sei?

*Mat.* Son donna, e tutto ho detto.

Portatemi rispetto,

O ve la fo pagar.

*Con. Gin.*

*a 2.* E non la fa svenar?

*Ali.* S'imbrogliassai l'affar.

*Cor.* E non mi so sdegnar!

*Con.* Signor men vado, o resto?

*Cor.* Indifferente io sono.

Vieni a cercar perdono?

*Mat.* Anzi tu il chiedi a me.

*Cor.* A te.... catene.

*Gin.* Io volo.

*Cor.* T'arresta.... sì.... no....

*Mat.* Andate.

Venite, incatenate

La mano, il collo, il piè.

*Con.* Superba!

*Gin.* Audace!

*Cor.* Zitti.

*Ali.* Troppo è l'ardir.

*Cor.* Tacete.

In guardia voi Pavrete,  
Vita per vita io do.

*Mat.* Ch'io fugga ha già timore  
L'amico già sta in gabbia.  
In debole furore  
Già terminò la rabbia.  
Dà tempo, e a poco, a poco  
S'accrescerà quel fuoco.  
Mi guarda di soppiatto,  
Sospira come un matto.  
Oh! Quanto è mai ridicolo!  
Amor già lo molesta,  
Amor il cor gli rosica,  
Amor gli fa la festa.  
Tenetelo, legatelo:  
O ai pazzi se ne va.

*Cor.* Più non intendo affatto.  
Sospiro come un matto:  
M'oscillano le arterie,  
Mi rotola la testa;  
Mi sento in petto un mantice,  
Nel sangue una tempesta;  
E sottosopra il cerebro  
Cosa pensar non sa.

*Gin. Ali.*

*a 2.* La guarda di soppiatto,  
Sospira come un matto.  
La vampa del Vesuvio  
Gli bolle nella testa.  
Nel petto tiene un timpano,  
Che batte, e non s'arresta:  
Trema, vacilla e palpita,  
A sdrucciolar sen va.

*Con.* La gelosia mi lacera;  
Ma il cor vendetta avrà.

**Chor, und zweites Finale aus Titus, von Mozart.**

Che del Ciel, che degli Dei  
Tu il pensier, l'amor tu sei,  
Grand' Eroe, nel giro angusto  
Si mostrò di questo dì.

Ma cagion di meraviglia  
Non è già, felice Augusto,  
Che gli Dei chi lor somiglia  
Custodiscano così.

*Tito.* Ma che giorno è mai questo!  
al punto istesso  
Che assolvo un reo, ne scopro un altro!  
E quando troverò, oh giusti Numi,  
Un' anima fedel? Congiuran gli astri,  
Cred'io, per obbligarmi a mio dispetto  
A diventar crudel. No, non avranno  
Questo trionfo. A sostener la gara  
Già s'impegnò la mia virtù. Vediamo  
Se più costante sia  
L'altrui perfidia, o la clemenza mia.  
Olà, Sesto si sciolga: abbian di nuovo  
Lentulo, e i suoi seguaci  
E vita, e libertà: sia noto a Roma  
Ch'io son l'istesso, e ch'io  
Tutto so, tutti assolvo, e tutto obbligo.  
*Sesto.* Tu, è ver, m'assolvi, Augusto,  
Ma non m'assolve il core,  
Che piangerà l'errore,  
Finchè memoria avrà.

*Tito.* Il vero pentimento  
Di cui tu sei capace,  
Val più d'una verace  
Costante fedeltà.

*Vitellia.* { Oh generoso, oh grande!  
*Servilia ed* { E chi mai giunse a tanto?  
*Annio.* { Mi trae dagli occhi il pianto  
à 5. { L'eccelsa tua bontà.

*Coro.* Eterni Dei, vegliate  
Sù i sacri giorni suoi,  
A Roma in lui serbate  
La sua felicità.

*Tito.* Troncate, eterni Dei,  
Troncate i giorni miei.  
Quel dì, che il ben di Roma  
Mia cura non sarà.

*Coro.* Eterni Dei, vegliate  
Sù i sacri giorni suoi,  
A Roma in lui serbate  
La sua felicità.

## Zweiter Theil.

*Symphonie, von Spohr. (Nº 3.)*

*Nachricht.* Das 10<sup>te</sup> Abonnement-Concert ist Donnerstag den 19. December 1855.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um  
6 Uhr.

MT/1220/2002